



Vangelo - Teatro Argentina (Roma)

Scritto da [Enrico Bernard](#) Lunedì, 25 Gennaio 2016
[0](#)

Artista sempre alla ricerca di sfide e capace di sperimentare sulla scena lavorando nel solco fertile tra autobiografia e cronaca, tra vita e teatro, **Pippo Delbono** presenta "*Vangelo*", in prima nazionale dal 19 al 31 gennaio al **Teatro Argentina** di Roma. Un'opera collettiva che, insieme alla sua compagnia, ha coinvolto gli attori, i danzatori, l'orchestra e il coro del **Teatro Nazionale Croato di Zagabria**, dove lo spettacolo è stato presentato lo scorso mese di dicembre.

Prendere o lasciare: con Pippo Delbono non si possono avere mezze misure. Io stesso per qualche tempo, forse troppo, l'avevo lasciato come un libro letto, un po' mitizzato dalla memoria storica del teatro (quando si faceva sul serio per picchiare sulle gengive del pubblico amorfo), per andare controcorrente. Insomma avevo relegato questo geniale teatrante in quel mondo per me contraddittorio e non sempre entusiasmante, ma interessante senza ombra di dubbio, della sperimentazione: quella sperimentazione che nel decennio degli anni Settanta ha segnato comunque **la rigenerazione del senso del fare teatro**, un teatro non sempre "bello", anzi spesso e volentieri "brutto", coriaceo, ma estremamente efficace per smuovere la poltrona sotto i culi di piombo.

Mi sono quindi recato all'Argentina convinto di assistere ad un ritorno, ad un revival, a un tirare le somme dei momenti esaltanti

del "meglio che è passato" per dirla con Flaiano, con la certezza, rivelatasi erronea, che lo sguardo dello spettatore sarebbe stato rivolto alle spalle, a un guardarsi indietro piuttosto che a un guardarsi intorno - e tantomeno ad un guardare avanti.

Anche l'annotazione che ricorre nel programma di sala, "**work in progress**", non mi suscitava il senso di un effettivo procedere: del resto, pensavo, tutti gli allestimenti di Delbono sono sempre stati dei "work in progress", ovvero dei cantieri aperti dove i lavori non finiscono mai, vuoi perché il *Theatermacher* non vorrebbe mai concludere la rappresentazione, in quanto la fine dello spettacolo rappresenta ai suoi occhi la fine di tutto; vuoi anche perché la realtà fornisce tali e tanti spunti, simboli, agganci e riferimenti che si potrebbe continuare all'infinito.

Con mia grande sorpresa invece il "**work in progress**" *Vangelo* si è rivelato molto meno cantiere aperto di quanto l'autore e protagonista voglia far credere. Certamente ogni opera si può riscrivere, rimontare, rifare con altri parametri, tecnologie, Weltanschauung: che il teatro possa preludere ad un film, a un balletto, ad una versione di prosa in senso stretto è ben probabile e sono sicuro che **ottenere risultati su più piani creativi rientri nelle convinzioni artistiche, nel credo di Delbono.**

Tuttavia il *Vangelo* visto all'Argentina può essere connotato da due aggettivi: **innovativo e compiuto**. Innovativo perché mi sembra proprio che la sperimentazione, che spesso e volentieri confluisce nell'astrazione, nella simbolistica, venga messa se non da parte, certamente a cuccia in un angolo. **Non mi sono dunque trovato al cospetto di un prodotto sperimentale, bensì di fronte al risultato della sperimentazione.** Di tanti anni di sperimentazione, per essere chiari. Sono certo di sbagliarmi di poco sostenendo che con questo spettacolo la sperimentazione smette di sperimentare e comincia una nuova era del fare teatro: **un teatro aperto alle sollecitazioni e agli input del mondo, della**

società, come il grido "siamo liberi?" lanciato da Delbono nel microfono a palla quasi a voler perforare le pareti, raggiungere la piazza, chi aspetta l'autobus o va a passeggio per Torre Argentina.

Qui il teatro ritorna alle sue origini religiose e mitologiche: quello di Delbono è il canto del Capro Espiatorio che invoca/maledice e nega un Dio silente e indifferente al dramma dell'uomo, alla crocefissione del figlio.

L'originalità sta poi tutta nel taglio dello spettacolo: **un po' narrazione teatrale, un po' reportage sui nuovi mali del mondo e sofferenze umane, un po' teatro inchiesta, qualche imprecazione alla Grillo**, insomma tutta la contemporaneità condensata in poco meno di due ore di spettacolo intenso, senza interruzione, qualche volta verboso, qualche volta meraviglioso con le splendide coreografie stile Broadway, perfetto il gioco di luci, belle le musiche.

Probabilmente lo spettacolo soffre di un luogo sacro come il Teatro Argentina frequentato da critici stanchi di scrivere, incattiviti dal loro non voler comprendere il nuovo: si tengano i loro Pirandello e Shakespeare, i loro nuovi scimmiettatori di teatro borghese, **io da oggi ricomincio a seguire Delbono. Che non sarà "bello", anche se costumi e coreografie meritano l'applauso, ma certamente è qualcosa che non si vede altrove.** E questo per il momento mi basta.

Tournée versione Opera:

Zagabria, Teatro Nazionale Croato, 11-16 dicembre 2015

Bologna, Teatro Comunale, 25-28 febbraio 2016

Zagabria Teatro Nazionale Croato, 9-14 marzo 2016

Théâtre de Liège: stagione 2016-17

Tournée versione Prosa:

Lausanne, Theatre Vidy 12-16 gennaio 2016

Roma, Teatro Argentina: 19-31 gennaio 2016

Modena, Teatro Storchi: 4-7 febbraio 2016

Théâtre du Rond Point de Paris : stagione 2016-17

Maison de la Culture d'Amiens : stagione 2016-17

